GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible] non flectar.

Buoni pronostici

Facciamo buoni pronostici sulle modificazioni alla legge pei maestri, che sta ora esaminando la Camera, e della quale ieri ci siamo occupati con qualche diffusione, studiandoci di renderne lo spirito informatore. Abbiamo già detto che questa legge ci soddisfa nel suo complesso, prima perchè è lodevole ogni sforzo inteso a migliorare la condizione dei maestri, poi perchè essa contiene qualche concetto buono e umanitario. Due modificazioni recate ieri alla legge ci hanno poi soddisfatti anche meglio di quella proposta dall'on. Sonnino, e accettata dal ministro, all'art. 3 e l'altra proposta dagli onorevoli Favale e Badini all'art. 15. Il Sonnino ha svolto il suo emendamento inteso a elevare il contributo permanente dei Comuni al Monte da due a cinque centesimi, come del resto già è tuttoggi, per aver modo di provvedere ai vecchi maestri, e, dopo che siasi studiato il bilancio tecnico, provvedere anche alle vedove e agli orfani.

Niuna modificazione ci sembra più di questa ispirata a sensi di umanità e di giustizia. La Commissione pareva rimanere dinanzi ad essa indecisa, anzi addirittura contraria; ma i deputati Giolitti, Grossi e Buttini la sostennero e la accettò il Boselli. Onde la Camera la approvò senz'altro.

L'art. 15 stabilisce: « Il servizio utile calcolato pel conseguimento della pensione e dell'indennità è quello pel quale gli insegnanti che lo hanno prestato con nomina regolare avranno percepito stipendio. » Gli onorevoli Favale e Badini-Confalonieri proposero che fosse computato come utile per conseguire la pensione anche il servizio militare. La proposta sanciva un principio di giustizia. Lo Stato deve coordinare quanto più gli è possibile gli effetti dei vari servizi, a cui sottostanno i cittadini; non è quindi giusto che il dovere pagato al servizio militare in pro del paese, costi al povero maestro una diminuzione o perdita di pensione.

D'altra parte fu osservato che non sarebbe stato giusto gratificare i maestri di pensione senza il corrispettivo contributo; e però l'on. Carmine, relatore della legge, osservò ai proponenti la modificazione che la Commissione era disposta ad accettarla nel senso di obbligare i maestri che intendessero di far valere il servizio militare a pagare il contributo loro e dei Comuni per gli anni durante i quali prestarono tale servizio. Favale accettò volentieri la modificazione della Commissione, e la sua proposta venne accolta dalla Camera.

Queste due importanti modificazioni — le quali rendono vieppiù efficace lo spirito di questa legge — ci sembra possano trovare il migliore completamento nella modificazione da noi proposta e sulla quale insistiamo: che cioè i lasciti, le donazioni o qualsivoglia altro provento straordinario, di cui all'art. 2, non vengano complessivamente computati nel bilancio tecnico quinquennale per modo che vadano a diminuire la quota di tutti i contribuenti; ma bensì vengano computati a esclusivo vantaggio dei maestri, pei quali — e non per altri, — son fatti. Con essi si potrebbe o diminuire la quota di concorso degl'insegnanti o aumentare il capitale per le pensioni da estendersi alle vedove e agli orfani quanto prima ciò sia possibile.

Insistiamo su questa modificazione perchè ci sembra che da essa possa la legge acquistare quell'insieme omogeneo che la renda tutta ed esclusivamente benefica a una classe di cittadini a cui lo Stato deve provvedere non con parsimonia di finanziere, ma con generosità di buon padre.

LA PRODUTTIVITÀ DEL SUOLO

A proposito delle nostre considerazioni sulla condizione dei proprietari e dei lavoranti agricoli del Vercellese abbiamo ricevuto moltissime lettere. Oggi teniamo conto di quest'una che segue:

« Torino, il 17 novembre 1888.

« *Preg.mo signor Direttore*,

« Io sono lettore assiduo della *Piemontese*, epperciò mi permetto di fare un'osservazione alla sua risposta ai *contadini* del Vercellese.

« Ella dice:

« *A* un dato punto le nostre terre sono stanche ed esauste, e per quanto lavoro ci si metta non danno più un rendimento proporzionato. »

« Ma io le chiedo:

« Se ciò fosse (notando ch'ella parla delle terre d'Europa in generale) perchè in Inghilterra la terra, e meglio un ettaro di terreno rende 9 ed in Italia 4?

« Non è egli forse perchè in Inghilterra la terra essendo *bene ed assiduamente coltivata produce maggior copia di raccolti?*

« Se si coltivasse la terra in Italia come in Inghilterra, certo renderebbe almeno il doppio di ciò che rende oggidì, tanto più che qui è più fertile assai ed il clima è più favorevole.

« Anzi io dirò che se in Inghilterra la terra rende *nove*, in Italia dovrebbe rendere *dodici* (qualora si coltivasse come in Inghilterra), il *triplo* cioè di ciò che rende adesso.

« Io credo che la terra non è mai *stanca*, bisogna però perfezionare incessantemente la coltivazione, e la produzione aumenterà sempre.

« Le esperienze fatte sopra limitate estensioni hanno provato come si possa facilmente *duplicare* il reddito dei cereali e dell'uva, mediante appropriati concimi, maggior sollevamento della terra, scelta di semi, migliori sistemi di seminazione, ecc., ecc.

« Ella mi dirà che non tutti i proprietari possono adoperare questi mezzi. Sta bene; ma ciò non toglie che lavorando meglio la terra di ciò che si lavora oggidì, si possa ottenere indubitatamente un maggior prodotto, che se non sarà il doppio di quello di oggidì, sarà di un *terzo*, di un *quarto maggiore*.

« Se mi permisi di fare quest'osservazione, egregio signor Direttore, si è perchè trovo, in questa parte, il suo articolo assai scoraggiante per gli agricoltori. Vorrei invece inculcare loro coraggio e dir loro: — Aumentate la produzione se volete uscire dalla crisi, e ciò potrete infallantemente ottenere col migliorare il lavoro della terra, studiando le qualità dei terreni ed i mezzi più proficui per farli rendere.

« Son persuaso che Ella riconoscerà la giustezza della mia osservazione, poichè collo studio e col lavoro si vincono tutte le difficoltà, e lo scoraggiante *pessimismo* deve arrestarsi davanti a queste due sacre parole: *studio e lavoro*.

« Spero dunque che vorrà rettificare la sua asserzione, veramente troppo pessimista, mi perdoni l'espressione, e mi creda con tutta stima

« Suo devot.mo *Rocco Cesare*. »

Evidentemente noi non ci siamo fatti intendere abbastanza chiaramente e l'egregio scrittore ha preso in diverso senso le nostre parole. Quando noi abbiamo scritto che « *ad un certo punto* le nostre terre sono stanche ed esauste, » non abbiamo detto nulla di quello che egli ha inteso, cioè noi non abbiamo indicato che il punto preciso della massima produzione e del massimo rendimento sia quello presente, o sia un altro da venire. Noi abbiamo annunziato una legge generale: in un dato suolo si può impiegare tanto di capitale e tanto di lavoro, e fino a *un certo punto* questo capitale e questo lavoro fruttano più o meno considerevolmente; ma oltre un dato segno e una data quantità il capitale o il lavoro che si impiegassero ancora non fruttificano più e sarebbero sciupati. Ora questo nessuno può contestarlo.

Lo scrittore dice e fa intendere che le nostre terre possono rendere ancora assai più; invece di render 4 come oggigiorno, potrebbero render 9 come in Inghilterra e magari 10, se fossero ben coltivate come usano gl'inglesi. E noi non contestiamo la proposizione, nè a ciò si oppone la nostra affermazione; anzi aggiungeremo che deploriamo anche noi come molto mediocremente si eserciti da noi l'agricoltura, e come moltissimo suolo sia tuttavia incolto.

Ma noi ricadiamo precisamente nella grossa questione del disagio economico generale. In Inghilterra è possibile impiegare molto capitale e lavoro nelle terre, perchè là il suolo è assai meno gravato di tasse e perchè si può avere il denaro ad un interesse infimo, anche solo del 2 e 1/2 e del 3 0/0. Quindi tutto quello che si risparmia coll'agente delle tasse e tutto quello che non occorre dare alle Banche o ai capitalisti per avere del denaro, si impiega invece nel far lavorare la terra. Da noi invece l'imposta sui terreni è gravissima, un'altra lunga serie di tasse colpisce indirettamente la produzione del suolo e gli agricoltori; da noi abbiamo scarsissimo il denaro, e quel poco che abbiamo per la massima parte va impiegato nelle speculazioni, nei giuochi di Borsa, in titoli che il Governo emette in quantità eccessiva e sotto forme diverse; il denaro da noi si impiega in industrie, in costruzioni, in mille modi fruttiferi. Poco o nulla ne avanza per l'agricoltura, e quelle briciole che avanzano, arrivano ad essa per le mani di Banche minute e di usurai che fanno pagare il denaro all'8, al 10 e perfino al 15 e al 20 0/0. Ora come è possibile che in queste condizioni la nostra agricoltura possa fiorire e produrre 9 o 10 invece di 4 che produce oggi?

Franklin diceva che ogni volta che egli doveva spendere o sprecare 4 o 5 lire pensava che con questa piccola somma poteva farsi imprestare per un anno 100 lire; onde si persuadeva immediatamente ad economizzarle. Quando nel nostro paese dobbiamo pagare ogni anno e per ogni ettaro, ad esempio, lire 20 di tassa invece di sole lire 10, vuol dire che noi per quelle lire 10 in più da pagare dobbiamo rinunziare a 200 lire di capitale che potremmo impiegare nell'ingrassare e far lavorare le terre. Se invece del 2 1/2 o 3 0/0 paghiamo il capitale il 10 o il 15 0/0, vuol dire che invece di disporre di 4 o 5 mila lire per ingrassare e far lavorare le terre, non possiamo più disporre che di sole 1000 lire. La differenza è troppo grave perchè non abbia a soffrirne immensamente la nostra agricoltura.

Adunque è verissimo che le nostre terre producono meno delle inglesi, è verissimo che possono produrre molto più impiegandovi più studio, più lavoro e più capitale; ma noi non possiamo fare tutto ciò se non diminuiscono le tasse e se il capitale non diventa più a buon mercato; in ogni caso, le nostre terre, oppresse dalle imposte, flagellate dall'usura, travagliate dalla lunga coltura e dalla numerosa popolazione, non potranno così presto reggere il confronto e la concorrenza di quelle altre terre che sono meno gravate d'imposte e trovano copioso capitale, e le quali sono vergini, più feraci e meno popolate. Ma per avere sgravio di tasse e capitale a buon mercato, ci vuol altro che armamenti, imprese africane e altrettali spese improduttive.

Lettera telegrafica da Roma

Alla Camera — La lettera dell'on. Peyrot — La catastrofe ferroviaria di Grassano — Il ritardo dei treni — Le dichiarazioni di Saracco — Il progetto sul Monte-pensioni ai maestri — La Cassazione penale unica all'ordine del giorno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 7,55 pom. — Oggi la Camera era poco numerosa. In principio di seduta il presidente Biancheri diede lettura di una lettera dell'on. Peyrot che ringraziava e si dichiarava commosso per la dimostrazione datagli dalla Camera nell'occasione della domanda a procedere sporta dalla Procura del Re di Torino. In ultimo dichiara che ritira le sue dimissioni. (*Voci*: Bene).

Quindi avviene l'incidente dell'interpellanza Bonghi al ministro Crispi per l'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli. (*Vedi resoconto della Camera*) In seguito buona parte della seduta viene occupata dalle interrogazioni dell'on. Lucava e Di Sant'Onofrio sul disastro ferroviario di Grassano-Grottole e sui ritardi ferroviari.

Il ministro Saracco assicurò ripetutamente che il disastro non si può ascrivere a colpa di alcuno. Tuttavia il Governo intervenne per tutelare i diritti dei danneggiati, i quali verranno risarciti. Quando però il ministro dei lavori pubblici asserì che la responsabilità del servizio spettava soltanto alla Società, limitandosi il Governo all'esigere l'osservanza dei contratti, veniva interrotto dalla Camera in modo assai rumoroso.

Parlando poi dei ritardi ferroviari, il ministro esclamava: « Noi non possiamo che denunciarli ai Tribunali. »

Voci: « Ma questo non lo fate! »

Saracco: « Sissignori, lo facciamo; ma anche le Società non possono fare l'impossibile. Finchè avremo linee importantissime con un solo binario, preferisco qualche ritardo anzichè avvenga di peggio. » (*Rumori*) Il ministro Saracco termina annunciando imminente la pubblicazione dell'inchiesta ferroviaria, d'onde risulterà che se vogliamo avere un buon servizio dobbiamo prepararci a spendere qualche centinaio di milioni.

Queste dichiarazioni lasciarono nella Camera una viva impressione.

Anche il ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale, parlando della necessità di migliorare i trasporti militari, disse che stava concertando provvedimenti col ministro Saracco. — Mentre stava terminando questa discussione, il presidente annunzia che l'onor. Mocenni aveva presentata una interrogazione sui ritardi ferroviari. (*Ilarità*)

Dopo si riprese la discussione del progetto sul Monte-pensioni dei maestri, e la seduta giunse al termine senza altri incidenti.

Alla fine della seduta il presidente Biancheri lesse una lettera dell'on. Crispi, il quale, trattenuto al Senato dalla discussione della riforma comunale e provinciale, proponeva che dopo la legge sul Monte-pensioni dei maestri, e il progetto pel riordinamento dell'Istituto asiatico di Napoli, la Camera discutesse il progetto per la Cassazione penale unica prima di tutti gli altri progetti all'ordine del giorno. (*Commenti*)

La Camera accettò la proposta Crispi. Si giudica che così l'on. Crispi abbia voluto rispondere a coloro i quali affermavano che il Governo avrebbe finito per ritirare il progetto, viste le opposizioni che specialmente nel Meridionale si elevavano contro il progetto stesso.

Un articolo del « Diritto » sopra il segreto del Governo circa la politica estera — Notizie del Vaticano — Il Papa lascierà Roma? — Il nuovo capo dell'Ufficio della Stampa — Il concorso pel monumento a Minghetti — La Regina all'Esposizione di floricoltura — I garibaldini e le relazioni colla Francia — Pel piano regolatore di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,25 pom. — Il *Diritto*, a proposito della risposta data dall'on. Crispi al senatore Corte in Senato circa l'interpellanza relativa alla condizione dell'Italia di fronte all'Africa, deplora l'ostinazione del potere esecutivo nell'evitare lo sviluppo delle grandi e libere discussioni alla Camera ed al Senato sopra gl'interessi esterni della nazione. Quel giornale dice che poco per volta alla Camera nessuno più ardirà aprir bocca sopra la politica estera senza prima allinearsi col ministro che la dirige a suo talento.

Lamenta la poco brillante figura che i nostri ministri ed i rappresentanti della nazione fanno in confronto di quelli di altri paesi. Conclude invocando un appello al paese per ricomporre e ringiovanire la rappresentanza legislativa nazionale.

— Il Papa ha ricevuto oggi in udienza il cardinale Lavigerie.

Il concistoro che si doveva tenere prima della fine dell'anno per la nomina dei nuovi cardinali venne rinviato a marzo venturo. Pare che il Vaticano non si sia finora potuto accordare col Governo francese circa il numero dei nuovi cardinali da nominarsi.

— L'*Osservatore Romano*, parlando delle voci corse d'una possibile partenza del Papa da Roma in caso di una guerra, dice che non può nè confermare nè smentire la notizia. Conferma però che nulla oggi ne sa. Potrebbe però davvero venire il giorno in cui il Papa, per quanto a malincuore, dovesse lasciar Roma. Ciò avverrebbe quando il cerchio di ferro strettogli d'attorno dal Governo italiano si restringesse fino a non lasciargli alcuna libertà di atti e comunicazioni colle potenze cattoliche, e quando Roma non gli offrisse più un soggiorno materialmente e personalmente sicuro.

— A dirigere l'Ufficio della Stampa al Ministero degli interni in sostituzione del De Luca-Aprile è stato chiamato il cav. Martinucci-Marescalchi.

— La Commissione pel concorso del monumento a Marco Minghetti darà il suo giudizio sui bozzetti presentati entro un mese.

— La Regina Margherita ha visitato oggi l'Esposizione di floricoltura ed orticoltura. Gli espositori offrirono alla Regina bellissimi fiori.

— Per iniziativa della Società Reduci Garibaldini si terrà a Roma una riunione di Associazioni democratiche allo scopo di agevolare migliori rapporti dell'Italia colla Francia.

— Si dice che una forte Società di capitalisti inglesi offerse al Municipio di Roma di assumersi l'esecuzione di tutto il piano regolatore della città. Si tratterebbe dell'esecuzione di lavori per parecchi milioni.

La « Riforma » ed i progetti complementari per la P. S. — Ricevimenti a Corte — Nuovi provveditori agli studi — Piemontesi premiati alla Orticola — Il presidente dell'Istituto Storico Italiano — L'elezione Siacci — Gli oratori della Cassazione unica — Un nuovo giornale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 0,10 pom. — La *Riforma* dice che il Governo ritirò ieri i progetti pel riordinamento delle guardie di P. S. e per l'istituzione delle guardie di città allo scopo di coordinarli meglio colla nuova legge di riforma della sicurezza pubblica. Spera che il Parlamento si convincerà della necessità di quei progetti, che completeranno le lacune della legge.

— Stamane i ministri furono ricevuti dal Re al Quirinale per la solita relazione d'affari.

Domenica ventura il Re riceverà in udienza pubblica il nuovo ambasciatore di Francia signor Mariani, il quale gli presenterà le credenziali.

— La *Riforma* conferma che l'ex-deputato Paolo Lioy (*vedi sue dimissioni nel resoconto della Camera*) venne effettivamente nominato provveditore agli studi. Si ricorda che il Lioy fu già provveditore fino all'anno 1860. Anche Francesco Torraca, insegnante a Roma, fratello del deputato, e Renato Fucini, ispettore scolastico noto sotto il pseudonimo di Neri Tanfucio, brillante scrittore, sono nominati provveditori agli studi.

— Alla Esposizione orticola ebbe la medaglia d'oro il signor Alessandro Ramelli di Biella per la sua bellissima collezione di frutta.

— Il senatore Tabarrini venne nominato presidente dell'Istituto Storico Italiano in sostituzione del Correnti.

— La candidatura Grasselli, annunziata stamane da qualche giornale di Roma come candidatura d'opposizione a Siacci, non è che una barzelletta. L'on. Siacci non avrà serii competitori.

— Gli oratori iscritti alla Camera sul progetto per la Cassazione penale unica sono circa cinquanta.

— Si annuncia imminente la pubblicazione di un nuovo giornale l'*Eco di Roma*. Esso avrà il formato dell'*Unità Cattolica* e avrà programma conservatore. Ne è editore e proprietario il sig. Filiziani.

La candidatura Avellone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,30 ant. — Ieri sera un nucleo di operai si recava con banda e bandiere sotto le finestre dell'avvocato Avellone, che sta in via Paola, allo scopo di acclamarlo candidato del primo collegio di Roma. L'Avellone si affacciava a ringraziare e a dichiarare che la sua modestia gl'impediva di accettare. Voci: « Accettate! accettate! » Avellone replica: « Dimenticatemi. » Indi esclama: « Ebbene, cedo alla volontà popolare. » Scoppiano grida di: *Viva Avellone, nostro deputato!* Questi, stando sempre alla finestra, fa un breve discorsetto, qualificandosi *operaio della parola* (!), quindi collega degli operai elettori. (*Applausi*) Conchiude prevedendo che farà fiasco, ma si rassegna, se il popolo lo vuole. (*Nuove acclamazioni*) Dopo di che i dimostranti si allontanarono. Stamane il *Messaggero*, sebbene amico all'Avellone, dichiara di non poter appoggiare questa candidatura.

Il raccolto dell'uva in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Dai telegrammi giunti al Ministero d'agricoltura risulta il raccolto dell'uva in quest'anno in Italia in ettolitri di vino 30,301,000, corrispondenti ad 85,06 per 0/0 della media; 1/10 di qualità ottima, 7/10 buona e 2/10 mediocre. Il raccolto è stato assai scarso in Lombardia e nell'Emilia, ed ha superato la media in Sardegna, nelle Marche ed Umbria, ed in Toscana.

Ospiti principeschi a Berlino.

Le accoglienze ai Duchi d'Aosta.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 9,14 *ant.* — Il principe Amedeo e la principessa Letizia sono arrivati a Berlino stamane alle ore 8,30. Era ad attenderli alla stazione l'imperatore in persona, che vestiva la divisa dei corazzieri bianchi.

Non appena il principe Amedeo, che indossava l'uniforme del 14° reggimento ussari, di cui è colonnello onorario, fu sceso dal vagone, l'imperatore l'abbracciò e lo baciò in viso. Poi baciò galantemente la mano alla duchessa Letizia. In seguito furono fatte le presentazioni d'uso. Poi il principe Alberto condusse la duchessa d'Aosta nella sala d'attesa, mentre il principe Amedeo coll'imperatore passava in rassegna la compagnia d'onore che era data da un reggimento fucilieri della guardia.

Una banda musicale intonava frattanto la Marcia Reale italiana. Quindi l'imperatore ed i principi salirono in una carrozza di gala per recarsi a palazzo. Precedeva e seguiva la vettura degli ospiti una compagnia della guardia del Corpo.

Il granduca ereditario di Russia è pure giunto e fu ricevuto dall'imperatore, dal principe Enrico e dai generali. L'arciduca Ferdinando è giunto stamane e fu ricevuto dall'imperatore.

Il discorso di Guglielmo II al Reichstag germanico.

Le parole imperiali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — L'imperatore ha inaugurato il Reichstag ed ha pronunziato un discorso. Disse che i suoi viaggi nei vari Stati della Germania confermarono la convinzione che l'idea dell'unità della patria tedesca ha messo profonde radici nell'intera nazione. La situazione finanziaria è soddisfacentissima. Annunziò la presentazione di progetti sulle Società cooperative e di modificazioni alla legge sull'assicurazione degli operai malati ed il progetto per l'assicurazione degli operai vecchi ed invalidi. L'imperatore definisce questa parte della legislazione come un caro legato del suo avo.

« Parlando delle colonie africane tedesche, dichiarò che la Germania partecipa mediante esse all'opera di conquistare all'Africa la civiltà cristiana. Il Governo inglese ha riconosciuto da cent'anni che bisogna combattere la tratta dei negri per compiere tale missione di civiltà. Perciò ha stabilito un accordo coll'Inghilterra, che sarà comunicato al Reichstag, accordo che sarà seguitato da negoziati colle altre Potenze amiche e da altri progetti che si presenteranno al Reichstag.

« Le nostre relazioni con tutti i Governi esteri sono pacifiche. I miei sforzi tendono senza posa a consolidare la pace. La nostra alleanza con l'Austria e con l'Italia non ha alcun altro scopo. Non sarebbe compatibile colla mia fede cristiana e coi miei doveri come imperatore di Germania il far subire al paese le sofferenze di una guerra, anche vittoriosa.

« Con questa convinzione ho considerato come un dovere di salutare personalmente non soltanto i miei alleati di Germania, ma anche i sovrani amici e vicini e di cercare con essi un accordo per adempiere la missione di assicurare la pace e la prosperità dei nostri popoli. La fiducia che la mia politica ha trovato in tutte le Corti, dà il diritto a sperare che io ed i sovrani alleati ed amici riusciremo a conservare la pace d'Europa. »

Il discorso fu salutato da frequenti e vivi applausi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 1,30 *pom.* — I principi stranieri, fra cui il Duca e la Duchessa d'Aosta, assisterono assieme all'imperatrice all'apertura del Reichstag nella sala bianca del castello. L'imperatore vestiva l'uniforme delle guardie del Corpo ed era circondato dalle grandi cariche di Corte e dello Stato. Furono specialmente applaudite le dichiarazioni relative alla buona condizione finanziaria ed alla situazione pacifica. L'imperatore insiste nell'esprimere la fondata sua speranza che fra tanti amici gli sarà dato di voler mantenuta la pace. Fra gli amici della Germania, oltre alla Russia, accennò stavolta anche all'Inghilterra. (*Vedi in 2ª pagina la nostra corrispondenza da Berlino*)

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,50 *pom.* — Il principe Amedeo è partito coll'imperatore per le caccie di Letzlingen alle ore 6 1/2 con treno speciale sino a Gardelegen, stazione della linea Berlino-Hannover. Faranno ritorno sabato. La principessa Letizia è rimasta a Berlino coll'imperatrice. Stasera esse erano insieme al teatro dell'Opera.

La sentenza civile nella causa Nasi-Cavallotti.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 3,20 *pom.* — La Corte d'appello ha emanato la sentenza nella causa civile per la liquidazione dei danni chiesti nel processo penale intentato, per ingiuria e diffamazione, dall'avv. Nasi contro l'on. Cavallotti e contro il giornale il *Secolo* di Milano. La sentenza stabilisce che il signor Edoardo Sonzogno e il signor Dornini Cesare, proprietario e gerente del *Secolo*, e il deputato Felice Cavallotti, paghino lire 7554, detratte 1500 della provvisionale con interessi del cinque per cento dal 22 agosto 1885, data della citazione, più 300 lire di spese oltre a quelle per la presente sentenza. Quanto alle spese per gli avvocati della Parte civile la sentenza ritiene che siano bastevoli lire 1500, già liquidate, più 100 per le spese dello interrotto ricorso in Cassazione. L'avv. Nasi pei danni morali aveva chiesto 35,000 lire.

La quarantena per la febbre gialla.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Le navi provenienti dalle Canarie sono ammesse a libera pratica a Buenos-Ayres e Montevideo dopo una quarantena di due giorni.

Processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 9,5 *pom.* — L'avv. Calegari continuò oggi la sua difesa, che fu splendida. Continuerà ancora domani. Si teme che nemmeno di questa settimana il processo possa essere finito.

Il prestito russo.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 5,15 *pom.* — Il Ministero ha severamente proibito ai giornali di parlare del prestito di 500 milioni di rubli che il Governo sta stipulando a Parigi, in Olanda e nel Belgio.

Baccarini a Cotignola.

COTIGNOLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Ad un banchetto di 80 coperti, rispondendo al presidente del Comitato, Baccarini parlò vivamente applaudito, dicendo che non ripete un discorso politico conoscendo la gloria di Cotignola. Augura la pace per l'Italia, ma, se gli orrori della guerra dovessero affliggere il nostro paese, augura ai generali italiani che facciano loro la gloria dei capitani cotignolesi che trattennero sotto le loro bandiere la vittoria, come Alberico di Barbiano. Parla della concordia, sempre compatibile anche nelle lotte amministrative e politiche; quindi accenna a questioni locali. Il deputato Gamba parla pure applaudito.

Un colpo di Stato di Floquet? Processi intentati a Nuova Olily.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,30 *ant.* — La *Presse*, l'*Autorité*, il *Gaulois*, il *Figaro* e l'*Intransigeant* pubblicano contemporaneamente un fatto che ha tutta l'apparenza di un romanzo.

Questi giornali dicono che il ministro Floquet prepara un vero colpo di Stato, il quale avrebbe luogo dopo la votazione del bilancio. Esponendo alla Camera i pericoli provenienti dalla coalizione del generale Boulanger col partito conservatore, egli procurerebbe di strappare alla Camera un voto il quale permetta al Governo di arrestare i capi del partito boulangista e conservatore.

Sarebbero state apprestate 25 celle alla carcere di Melun ed altrettante a quella di Clairvaux. Secondo i suddetti giornali, il presidente del Consiglio francese non avrebbe ancora deciso in qual giorno debba aver luogo il colpo di Stato; ma sarebbe appunto per preparare ad esso il popolo parigino che il Ministero appoggiò con ogni forza la colossale dimostrazione organizzata dal Municipio di Parigi in onore del rivoluzionario Baudin, uno fra i principali promotori dell'insurrezione francese del 1848.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 22 novembre.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. precise.

Le dimissioni di Paolo Lioy.

BIANCHERI legge una lettera dell'on. Paolo Lioy, il quale, per motivi di famiglia, rassegna le sue dimissioni da deputato del Collegio di Vicenza I.

PULLÈ si alza per dichiarare che egli chiederebbe alla Camera di accordare al collega un congedo se quegli non gli avesse inviato un telegramma in cui dice che in ogni modo insisterebbe.

Le dimissioni di Paolo Lioy vengono accettate e dichiarato vacante un seggio del Collegio di Vicenza I. Nei corridoi si dice che l'on. Lioy abbia ricevuta la nomina a provveditore agli studi. Dicesi pure che l'on. Pavesi sarà nominato prefetto.

La interpellanza dell'on. Bonghi sopra l'amministrazione provinciale di Napoli.

Frattanto sopravviene BONGHI, che tutto sollecito esclama: « Sono qui! » (*Ilarità*)

BIANCHERI rammenta alla Camera che l'onorevole Bonghi presentava all'Ufficio di presidenza una domanda di interrogazione al ministro degli interni « per sapere se intenda di pubblicare la relazione di inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli. » Invita quindi l'on. presidente del Consiglio a dichiarare quando risponderebbe.

CRISPI: « Dopochè il Senato abbia approvato la riforma comunale. » (*Rumori. Commenti*)

BONGHI: « Parmi che l'on. presidente del Consiglio potrebbe rispondere subito. »

BIANCHERI, vivacemente: « Onorevole Bonghi, dica se accetta oppure no l'epoca fissata dall'on. ministro. »

BONGHI: « Piuttosto di attendere tanto, muterei l'interpellanza in interrogazione. » (*Si ride*)

CRISPI: « Così va bene. »

BIANCHERI: « Interpellerò la Camera se aderisce. (*Segni di adesione*) Allora l'on. ministro può rispondere subito. »

CRISPI (*Segni di attenzione*) dice che l'inchiesta sulla amministrazione provinciale di Napoli venne compiuta da abili funzionari. Ormai il Ministero conosce il vero stato delle cose; esso intende che si proceda contro coloro che sono responsabili degli errori commessi dall'amministrazione dal 1881 al 1887. (*Vivi commenti*) Ciò detto, il ministro si alza dal suo banco accennando ad andarsene.

BONGHI volgendosi a Crispi: « Senta un poco, (*Ilarità*) La sua risposta non risponde a quanto io chiedevo: se cioè gli atti dell'inchiesta verranno pubblicati oppure no. Quindi mi dichiaro poco soddisfatto. »

(L'on. Crispi crolla il capo; indi sale alla tribuna della presidenza a scambiare brevi parole coll'onorevole Biancheri. Poscia esce dall'Aula). (*Commenti animati*)

Altre interrogazioni.

LACAVA [illegible] al ministro dei lavori pubblici sulle cause che produssero il disastro ferroviario di Grassano avvenuto nelle ore antimeridiane del 21 corr. ottobre.

SARACCO [illegible] dell'interrogante [illegible] considerevoli, che, [illegible] corsi. Ritiene che il servizio di sorveglianza fosse sufficiente, specialmente nel luogo del disastro. Può affermare con sicurezza che nessun segno di franamento erasi manifestato precedentemente in quella località; che la frana avvenne contemporaneamente, o quasi, al passaggio del treno. Non risultagli essersi stati iniziati procedimenti civili per indennità; ma sa che i Tribunali provvedono d'ufficio per verificare se o a chi debbasi attribuire la colpa del disastro. Infine espone i lavori che si stanno eseguendo e che sono stati progettati, non solo per consolidare la linea di Metaponto, ma per rimuovere il più lontano pericolo che possa rinnovarsi un disastro così grave.

DI SANT'ONOFRIO interpella anch'egli i ministri dei lavori pubblici e della guerra sul servizio ferroviario. Lamenta i continui ritardi, i frequenti infortuni ed altri inconvenienti che difficilmente avvengono in altri paesi. L'interpellante domandasi: « Se tanti inconvenienti verificansi ora in tempo di pace, che avverrà in tempo di guerra? » Conclude quindi domandando che la questione del servizio ferroviario si studi non solamente dal ministro dei lavori pubblici, ma anche dal ministro della guerra, per evitare il pericolo di essere, sotto il rispetto della mobilitazione dell'esercito, colti impreparati.

SARACCO dichiara che la direzione e la responsabilità dell'esercizio ferroviario appartengono alla Società, che il Governo ha soltanto la sorveglianza, ma nei limiti della legge e dei patti contrattuali. Ritiene che il Governo abbia obbligo di curare la buona costruzione delle linee e di provvederle di doppio binario, ecc. Finchè questo risultato non siasi raggiunto, è preferibile qualche ritardo ai disastri. Ad ogni modo ha fatto compiere una grande inchiesta intorno all'esercizio ferroviario, e presto ne saranno noti i risultati. Ma intanto allo stato attuale delle linee il servizio non potrebbe farsi come tutti vorrebbero; occorrono altre centinaia di milioni ancora per avere un assetto conveniente. Coglie l'occasione per difendere ed encomiare il personale ferroviario che, non ostante i scarsi mezzi, disimpegna con abnegazione il suo ufficio. Dichiara che, d'accordo col suo collega della guerra, non ha mai trascurato lo studio del problema ferroviario nei rapporti militari.

BERTOLÈ-VIALE risponde all'interpellante che intende il dovere che gli incombe relativamente allo studio di tutte quelle questioni ferroviarie che hanno attinenza alla difesa del paese. Ma per avere un buon esercizio occorre una rete completa ferroviaria e le linee costruite in modo perfetto. Dice che il Ministero della guerra additò l'interesse militare fin dal 1871, ciononostante alcune di tali linee sono ancora un desiderio. Dice poi che molte linee esistenti sono difettose, perchè ad un solo binario e perchè le stazioni sono troppo distanti fra loro e male collocate. Però dichiara che le critiche fatte da pubblicisti esteri non sono esatte, poichè in caso di mobilitazione rimarrebbe sospeso tutto il servizio ordinario e le ferrovie sarebbero esercitate dall'autorità militare. Onde la mobilitazione, che è stata studiata in ogni suo particolare, si verificherebbe senza inconvenienti, nè inconvenienti si verificarono in occasione del concentramento delle truppe in Romagna e per la rivista di Centocelle. Il problema studiasi alacremente, ed ha ragione di sperare che sarà presto risolto mercè opportuni provvedimenti.

Riprendesi la discussione del

Progetto pel Monte delle pensioni per i maestri elementari.

Approvansi i primi due articoli.

SONNINO all'art. 3 insiste nel suo emendamento, proposto ieri, per elevare il contributo permanente dei Comuni al Monte da due a cinque centesimi per aver modo di provvedere ai vecchi maestri e, dopo che siasi studiato il bilancio tecnico, provvedere anche alle vedove e orfani.

CARMINE, relatore, dice le ragioni per le quali la Commissione, con 4 voti contro 4, non può accettare la proposta Sonnino, che, oltre gravare i Comuni, graverebbe anche le condizioni del Monte delle pensioni.

GIOLITTI, della Commissione, sostiene la proposta Sonnino e ne dimostra la convenienza e l'utilità per la benemerita classe dei maestri.

GROSSI e BUTTINI appoggiano anch'essi l'emendamento Sonnino.

BOSELLI prega caldamente la Camera ad accettare l'emendamento Sonnino, che fortifica l'Istituto del Monte delle pensioni e riempie la lacuna finora lamentata col provvedere alle vedove ed agli orfani dei maestri. — Approvasi l'art. 3 coll'emendamento Sonnino.

SONNINO all'art. 4 proporrebbe che il contributo dei maestri sia elevato da due a tre centesimi per le ragioni già esposte nello svolgimento della proposta modificazione al precedente articolo. — Approvasi l'art. 4, coll'emendamento Sonnino, e l'art. 5.

FLORENZANO prende argomento dall'art. 6, riguardante gli insegnanti negli Asili, per pregare il ministro a presentare sollecitamente il progetto relativo al riordinamento degli Asili medesimi.

BOSELLI dà assicurazioni.

GABELLI raccomanda anch'egli al ministro la presentazione di una completa riforma degli Istituti infantili, stabilendone la dipendenza dal Ministero dell'istruzione.

Approvasi l'art. 6 modificato nel senso che il contributo degli Asili e quello delle maestre dei medesimi è stabilito rispettivamente in 5 e 3 centesimi.

Dopo brevi osservazioni di BUTTINI, al quale risponde il relatore CARMINE, si approva anche l'articolo 7. — Approvansi altresì, con lievi modificazioni proposte da BENEDINI e dalla Commissione, gli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.

FAVALE, BADINI ed altri all'art. 15 propongono che sia computato come utile per conseguire la pensione anche il servizio militare.

CARMINE, relatore, sarebbe disposto ad accettare la proposta dei preopinanti quando però fosse modificata nel senso di obbligare i maestri che intendessero di far valere il servizio militare a pagare il contributo loro e dei Comuni per gli anni durante i quali prestarono tale servizio.

FAVALE accetta.

Dopo osservazioni di GIOLITTI e CAVALIERI approvasi l'art. 15 nel senso indicato dal relatore della Commissione. — Approvansi pure gli articoli fino al 21 inclusivamente. — Approvasi l'art. 22, proposto dalla Commissione, d'accordo col ministro.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Consiglio, trattenuto al Senato, colla quale prega la Camera a voler inscrivere nel suo ordine del giorno, subito dopo il progetto relativo al riordinamento del Collegio asiatico, quello per il deferimento alla Cassazione di Roma di tutti gli affari penali del Regno. — La Camera approva.

Levasi la seduta alle 6,25.

BORSA UFFICIALE.

23 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 95**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 4 1/2	101 — 101 15	— — — —
»		101 05 101 20	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 85 100 95	— — — —
Londra	+ 5	— — — —	25 26 — 25 28 —
Id. lungo		— — — —	25 33 — 25 36 —
Germania	+ 4	— — — — breve	124 1/8 124 3/8
		lungo	124 1/4 124 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 23 novembre. — Niuna variazione per la Rendita italiana al Boulevard, rimasta, come durante tutto il giorno, a 96 70.

I dispacci serali, senza alcuna notizia, giustificano soltanto l'incertezza del mercato sul contegno, qualche po' debole, delle altre piazze estere.

Nè il discorso dell'imperatore fece impressione in senso favorevole, nè la smentita ufficiale del *Comptoir d'Escompte* delle trattative della collocazione dei buoni del Tesoro italiano pesò soverchiamente sulla nostra Rendita, e, come sempre, si rimase indifferenti a quanto ci riguarda.

Ore 12. — Sempre occupati liquidazione.

Rendita cont. 97 90 95 —.

Rendita fine mese 97 97 98 05 98.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Mobil.	910 — 915 —	Ferr. Mer.	781 50 783 50
Torino	715 718 716	F. Medit. v.	617 — 617 50
Sab.-Nil.	229 — 230 —	Sicule v.	621 — nom. —
B. Sconto	337 — 330 —	Veneto	174 — nom. —
Tiberina	879 — 878 —	[illegible]	131 — 133 —
C. Torin.	340 — nom. —	[illegible]	214 — 216 —
B. [illegible]	[illegible] — nom. —	[illegible]	70 — 72 —
[illegible]	[illegible] 917 —	[illegible] 916 —	

[illegible] di edizione, di [illegible] reclami usanti sempre l'indi[illegible].

SENATO DEL REGNO

La seduta del 22 novembre.

Presiede l'on. *Farini*. — La seduta è aperta alle ore 2,25 pom.

Riprendesi la discussione sulla

Riforma provinciale e comunale.

JACINI dice che nessuno ignora che il presente progetto, e qualunque riforma analoga, solleva dissidenze, timori ed obbiezioni. Crede che gli argomenti dell'opposizione non siano fondati; ma, poichè sono vivamente professati da uomini stimabili, comincierà col confutarli. Non trova giusto che questa riforma non importi una larga corrente nell'opinione pubblica. Dimostra che il paese, se non formulò proposte, riconosce la necessità di un'utile riforma, ed addita gli inconvenienti e le imperfezioni della legge 1865.

Descrive come procedasi nelle elezioni riuscendo a falsare l'opinione pubblica mediante un'abile preparazione giornalistica. Domandasi se il progetto presentato è accettabile. Crede che nei Consigli provinciali e comunali debba farsi solamente dell'amministrazione e non della politica. Esamina a questa stregua il progetto in discussione e lo accetta fin dove non vi contraddice e fin dove è necessario che siavi ricondotto. Fu ultimamente che si volle ricondurre la lotta dei partiti.

L'oratore esamina la situazione politica, e rileva che i vecchi partiti sono morti e che i nuovi non sono ancora nati. Nota la grande confusione che regna tra gli uomini dell'antica Destra, più avanzati in idee che gli uomini di Sinistra, democratici, ma professanti principii assolutamente conservatori. I partiti non potranno dirsi riorganizzati finchè non si riducano a due: uno conservatore di idee, l'altro progressista. Teme però che occorra molto tempo prima che questa riorganizzazione avvenga. Perciò vedonsi succedere dittature ministeriali, prima quella di Depretis, poi quella di Crispi, quantunque i suoi metodi siano diversi da quelli dei suoi predecessori. Ciò avviene perchè il paese ha paura del vuoto e vuole un Governo. Ripete che la riforma amministrativa non può essere terreno adatto alla formazione dei partiti. Dichiara il progetto accettabile, ma sotto tre condizioni.

1° Il Ministero confermi la promessa della sollecita presentazione di un buon progetto di riordinamento dei tributi locali; 2° Che il progetto venga sottoposto alla limatura, [illegible] più uniforme ed omogeneo dove mostrasi artificiale e arbitrario, specialmente nella parte tecnica; 3° Che l'organizzazione delle provincie venga richiamata ai suoi naturali principii e circoscritta alla sua naturale sfera. Perciò presenterà qualche emendamento: 1° Per togliere qualsiasi restrizione all'elettorato; 2° Per sostituire nei grandi centri al Collegio unico per le elezioni sub Collegi secondari; 3° Per la nomina diretta del sindaco in concorso di tutti gli elettori; 4° Perchè si ritorni ai Consigli di prefettura, già ammessi nel progetto ministeriale. Giudica irrazionale il sistema promiscuo seguito per la nomina dei sindaci.

Conclude: « Il presidente del Consiglio augurasi certamente che la presente legge riesca gradita, vitale e buona e la sua accettazione; abbene, gli indicati emendamenti otterrebbero questo risultato. Così per la fine dell'anno potrebbe promulgarsi la legge, che sarebbe una bella pagina della storia amministrativa del Regno d'Italia. »

VITELLESCHI riconosce che la buona amministrazione costituisce la migliore delle politiche; ma constata che noi facciamo spesso della cattiva amministrazione volendo e credendo di fare della buona politica. Limita le sue osservazioni alla questione dell'elettorato amministrativo. Considera il vero carattere dell'amministrazione comunale e teme che questa legge amministrativa possa diventare una legge politico-sociale. Paventa che questo progetto possa minare le amministrazioni comunali. Limitasi a segnalare i punti meritevoli di correzione.

CAMBRAY-DIGNY confessa di aver nutrito qualche titubanza circa l'opportunità della riforma, ma dovette riconoscere la necessità di fare qualchecosa per equilibrare l'elettorato politico coll'elettorato amministrativo.

Nota la convenienza di offrire le garanzie da molti chieste per dare un migliore indirizzo alle amministrazioni provinciali e comunali che non fecero buona prova. Riconosce l'intenzione di ampliare l'autonomia dei Comuni, quantunque una parte della legge contraddica all'altra. Vorrebbe maggiormente fissato che l'elettorato amministrativo è diverso dall'elettorato politico. Non approva l'esclusione dall'elettorato delle donne cousite, dei pupilli e degli enti morali. L'oratore continua svolgendo un ampio ordine di considerazioni ed esaminando il progetto sotto tutti i punti di vista, riservandosi di presentare emendamenti. Compiacesi del consenso del ministro alla proposta della Commissione per la presentazione di un progetto sull'ordinamento della contabilità nelle amministrazioni comunali. Non opponesi alla legge, ma crede che gli emendamenti indicati la renderebbero più adatta a raggiungere grandi risultati.

Levasi la seduta alle 5.25.

Un sequestro di mezzo milione a Milano.

Milano, 22 novembre.

(sc.) — Ieri all'*Albergo del Rebecchino* venne certo Gilet, già negoziante in gioie a Parigi e fallito recentemente per circa un milione e settecentomila franchi, implicando nella sua catastrofe anche alcuni commercianti italiani. Dichiarato il fallimento, il Gilet si diede a girare il mondo vendendo gioie, le quali egli diceva gli venivano fornite da terzi. Qualcuno dei suoi creditori sospettò che invece derivassero — almeno in parte — da trafugamento in danno dei creditori. Per questo due di essi — certi Ivan Schiff e Van Moppes — lo seguirono da Parigi a Milano, ove pare che il loro sospetto si sia mutato in certezza. Fatto sta che ieri stesso fecero i dovuti passi, ed un usciere del nostro Tribunale si recò al *Rebecchino*, ove sequestrò al Gilet tutte le gioie da lui possedute. Si fece il computo del loro valore e si trovò che supera il mezzo milione.

Il servizio ferroviario in caso di guerra in Francia.

A proposito dell'interpellanza mossa dall'onorevole Di Sant'Onofrio nella seduta di ieri (22 corr.) al ministro dei lavori pubblici ed a quello della guerra circa il servizio ferroviario in rapporto coi bisogni militari, possiamo annunciare che non è soltanto in Italia che si nutrono preoccupazioni per tal cosa.

In Francia la Commissione dell'esercito si è riunita il 20 corrente sotto la presidenza del signor Mézières per esaminare il progetto di legge recentemente presentato dal ministro della guerra. Questo progetto modifica gli articoli della legge 1875 relativa al servizio ferroviario in tempo di guerra.

Il nuovo progetto di Freycinet mette tutta la rete francese delle ferrovie alla disposizione assoluta del ministro in tempo di guerra e regola le attribuzioni dei comandanti d'armata sotto il punto di vista del servizio ferroviario.

La Commissione deliberò intanto di chiamare a sè il ministro Freycinet per averne schiarimenti ed informazioni.

Fra le grassazioni ed i furti.
(Vedi numero di ieri).

Il processo contro Balduzzi, Amati, Reteuna e Pascra per furto e grassazione non è finito. Ieri sera non si ebbe che il verdetto dei giurati.

Pascra e Balduzzi vennero assolti. Ad Amati e Reteuna furono concesse le circostanze attenuanti.

La sentenza sarà pubblicata entr'oggi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un misterioso dramma a Marino. — (*Nostro telegr.*, 22, *ore* 8,40 *pom.*). — Un orribile e misterioso dramma venne commesso a Marino il 19 corrente. Un certo Luigi Decesaris, ammogliato, di 25 anni, recatosi alla casa di certa Anna Terribili, si fece consegnare la giovinetta Assunta Giordani, di 11 anni, orfana di padre, che la Terribili teneva presso di sè in pensione. Il Decesaris, per averla, disse che la voleva condurre a veder la madre. Non appena ebbe in sue mani la ragazza, il Decesaris scomparve e non si ebbe più alcuna notizia di entrambi. Si rinvennero soltanto gli abiti della ragazza intrisi di sangue e gettati nella latrina dell'abitazione del Decesaris. Si suppone che quello scellerato, dopo aver violentata la piccina, l'abbia barbaramente uccisa. Il fatto rimane avvolto nel mistero. La Polizia ricerca attivamente il Decesaris. Sul luogo del delitto si recarono un ispettore di P. S. ed un capitano dei carabinieri.

MILANO. — (Nostre lett., 22 novembre). — (sc.) — **Il nuovo Cimitero nell'acqua.** — V'ho narrato tempo fa del terreno acquistato a Musocco (a 5 chilometri da Milano) dal nostro Municipio onde impiantarvi un nuovo Cimitero come succursale a quello monumentale. Ebbene, in questi giorni gli ingegneri scopersero che a due metri dalla superficie del suolo l'acqua... [illegible] nuovo Cimitero è tutto sprofondato nell'acqua, cosicchè i cadaveri vi navigherebbero. Si interruppero tosto i lavori e vanno proponendo di innalzare la superficie di quel terreno colla terra che si sta scavando in piazza d'Armi in seguito alle nuove costruzioni. Il preventivo di tale operazione oscilla fra le 50 e le 60 mila lire. L'errore madornale commesso dal Municipio solleva infiniti commenti.

— **Un aggressore di donne.** — Quest'oggi alle Assise ebbe luogo il processo contro quell'Ernesto Pezzoli le cui gesta vi narrai mesi sono. Egli aggrediva per le strade campestri di pieno giorno le donne e, dopo averle derubate, le violentava brutalmente. Le sue gesta avvenivano in quel di Seregno. La sua prima vittima, certa Zeppa Maddalena, di 30 anni, quando denunciò il fatto non venne creduta, anzi i carabinieri sporsero contro lei denuncia per simulazione di reato. La poveretta n'ebbe tanto patire che si uccise coll'acido solforico. La sua morte fu orribile. L'aggressore, rimasto incognito lungo tempo, venne casualmente scoperto da una sua vittima al corrergli dietro... [illegible] La sentenza verrà pronunciata oggi.

— **Gravissime accuse contro un sindaco.** — Parecchi individui di Meda (grossa borgata a pochi chilometri da Milano) in una lettera diretta all'*Italia* accusano il cav. Luigi Inversini, sindaco di quel Comune, d'aver falsificata la firma di certo Vittorio Salvadei in tre cambiali di 2000 lire ognuna, scontate alla Banca Popolare di Seregno. Affermano inoltre possedere la lettera con cui il sindaco si confessa autore del reato. Per dippiù lo accusano d'aver anni fa scassinata la serratura del cassetto dell'esattore Barni per sottrarne 200 lire, e d'avere nel 1881 falsificata la firma dell'allora sindaco sig. Fanoggio in un rapporto diretto alla procura di Milano contro il povero avvocato Bombeni.

MANTOVA. — Una grave grassazione. — (*Nostro telegr.*, 22, *ore* 11,40 *pom.*) — La scorsa notte un tal Angelo Pinotti venne aggredito da uno sconosciuto nelle vicinanze di Revere. Il Pinotti fu dal suo aggressore colpito gravemente al capo e derubato di L. 2540 che portava seco. Ora il Pinotti versa in pericolo di vita.

PRATO (Toscana). — (Nostre lett., 19 novembre). — (*F. P.*) — **La nuova scuola professionale di Prato.** — Una scuola utile è quella che si è inaugurata ieri in Prato, alla presenza del comm. Mangilli, rappresentante il ministro di agricoltura, industria e commercio, ed un membro della Deputazione provinciale di Firenze, rappresentante il prefetto.

La scuola professionale di tessitura e tintura, che costa oltre a centomila lire al Municipio, per ora non conta che otto alunni. Ma in una città dove son tante le fabbriche di tessuti, dove a giorni se ne aprirà una nuova, in cui non saranno impiegati meno di 500 operai, la necessità di questa Scuola era sentita, ed io mi auguro che possa dare ottimi risultati.

Il rappresentante del ministro, dopo aver esaminato il locale di questa utile scuola, ha voluto visitare tutti gli istituti del paese. Nello splendido Convitto Cicognini, ove lo attendevano più di 120 alunni militarmente vestiti, si è intrattenuto molto, rimanendo meravigliato degli ampi corridoi, attonito dei grandi studi, stupefatto degli splendidi cameroni, facendo tratto tratto degli atti di sorpresa. Il Convitto Cicognini, a dir vero, è forse il migliore d'Italia, perchè costrutto secondo le aspirazioni dei nostri primi educatori e secondo il disegno dei primi Istituti dell'Inghilterra. Non vi è esigenza igienica che in questo vasto edifizio non sia appagata, intorno al quale nel 1889 si spenderanno circa 150,000 lire per renderlo più vasto e più splendido di quello che già è.

DAL PIEMONTE

NEIVE — (Nostre lettere, 21 novembre) — (E. T.) — **Le scuole del Comune.** — Ho avuto occasione di visitare le scuole di questo Comune. Esse si trovano nel nuovo palazzo comunale, in locali spaziosi e bene aereati. Gli alunni e le alunne, educati da buoni insegnanti, sono assai numerosi, ed hanno poi un bellissimo cortile per passarvi le ore di ricreazione. Merita lode l'autorità comunale ed il segretario, signor Caffa Pietro, pel modo con cui procedono le cose della pubblica istruzione in questo simpatico Comune del circondario d'Alba.

ASTI. — (Nostre lett., 21 novembre). — **Per il genetliaco di S. M. la Regina Margherita.** — Per la ricorrenza di questo genetliaco venne l'altra sera eseguito nel teatro Alfieri un inno scritto dall'avvocato C. I. Armandi, di Torino, musicato dal nostro maestro Gaetano Foschini. Il teatro era al completo; non vi mancava che il nuovo sotto-prefetto, tenuto lontano per affari di famiglia. Bellissime signore con toilette veramente chic, scelte e palchi tutti occupati. Dopo il secondo atto dell'opera *Il Giuramento*, e preceduto dalla Marcia Reale di prammatica, venne eseguito e bissato l'inno fra gli applausi e le innumerevoli chiamate degli autori e degli attori. L'inno, lavoro riuscitissimo del Foschini, si compone di una ouverture orchestrale di buon effetto, di un coro al quale gentilmente presero parte tutte le prime parti, e di sortite di tenore, baritono e primo soprano. L'opera la *Gioconda*, tenuto calcolo delle pretese nostre limitate, va molto bene sia dalla parte orchestrale che corale; il coro dei fanciulli vien sempre applaudito e bissato. La protagonista, signora Giuseppina Sarre, è la vera colonna maggiore dello spettacolo, ed è l'*enfant gâté* di tutto il pubblico; bene anche la *Cieca*, Maddalena Galfrè, la Emilia Sartini, il tenore Caglioni Carlo, il baritono Depasquale ed il basso Casanova. Poi non va data lode al valentissimo nostro maestro signor Rissoni, veramente instancabile. Alla sera, terminata la serata di gala, per cura di un nostro ricco mecenate dell'arte, venne, in onore del poeta e del maestro compositore dell'inno, offerto all'*Albergo Reale* una lauta cena alle prime parti e ai notabili nostri. Domani si avrà la prima del *Rigoletto* coll'esimia prima donna signora Virginia Mastrelli.

VALFENERA D'ASTI. — Conferenze pedagogiche. — Ci scrivono:

« Il professore cav. Bernaroli, regio ispettore scolastico del circondario d'Asti, ha tenuto agli insegnanti del mandamento, in Villanova, nei giorni 13 e 14 corrente, un corso di conferenze sui nuovi programmi governativi, destinati a portare nell'insegnamento una benefica, razionale riforma. Il conferenziere si è mostrato pratico conoscitore dei metodi e dei bisogni della scuola e riscosse approvazioni ed applausi calorosi dall'intero uditorio. La serie delle conferenze venne chiusa collo spedire un telegramma al ministro Boselli in segno di plauso per le nuove riforme. Gli insegnanti, facendo voto che tali utilissime riunioni si ripetano spesso, sentono il dovere di inviare un cordiale ringraziamento all'egregio cavaliere Goria, sindaco di Villanova, che fece con tanta cortesia gli onori di casa a quelli che intervennero alle conferenze. » M. L. N.

CUMIANA. — (Nostre lett., 21 novembre) — **Ancora la questione della tranvia.** — Al pari della Deputazione provinciale, che già ebbe a respingere le inconsulte opposizioni fatte al prolungamento della tranvia da Piossasco a Cumiana, così pure il prefetto di Torino, con suo ben motivato decreto del 14 corrente, annullava la deliberazione con la quale il Consiglio comunale di Cumiana — contrariamente ad ogni principio elementare di diritto — intendeva revocare la precedente sua deliberazione che autorizzava la costruzione del suddetto tronco di tranvia, deliberazione già stata approvata dalla Deputazione provinciale, ed in base alla quale il sindaco addiveniva a regolare contratto con la Società concessionaria ed il Consiglio provinciale accordava alla Società la concessione della costruzione della menzionata tranvia.

La bontà della causa e la legalità della procedura strettamente osservata in ogni singola operazione ci affidavano di così felice esito; per tuttavia quante male arti non si posero in campo per veder modo che la cosa riuscisse altrimenti!

Ma che valgono i responsi della Deputazione provinciale e del prefetto di fronte alla potenza dei magnati di Cumiana? Domenica prossima è indetta nuova convocazione del Consiglio per ricorrere al Governo del Re contro il decreto del prefetto.

Urge quindi che in tal giorno i consiglieri tutti si trovino al loro posto; la maggioranza purtroppo accorderà l'autorizzazione chiesta di ricorrere, ma intanto in un affare di così capitale importanza, si chiederà sicuramente la votazione per appello nominale, e così Cumiana apprenderà una buona volta a conoscere chi de' suoi figli desideri il suo splendore e la sua rovina; ed il Consiglio di Stato, saggiamente giudicando, potrà nuovamente ritardire il gran principio che negli ordini amministrativi anche le minoranze hanno diritto di sussistere, che i voti non si numerano ma si pesano, e che la giustizia è superiore ad ogni intransigenza di partito.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — I premi dell'Accademia francese. — L'Accademia francese ha, in questi giorni, assegnati gli annui premi letterari ed alla virtù. La regina Elisabetta di Rumania (Carmen Sylva) ricevette una medaglia d'oro pel suo libro: *Pensieri d'una Regina*. De Fonvielle ebbe 1000 lire per la sua storia del metro. Il premio Montyon di L. 2000 fu assegnato a Margherita Paolina Bault, nata a St-Brieuc, in Brettagna; alla fu dapprima maestra nella sua provincia; si recò a Parigi nel 1855, a vent'anni, per vigilare sovra una sua sorellina, divenne nutrice, si dedicò, per otto anni, alla riabilitazione delle donne cadute, e poscia all'educazione dei bimbi poveri e trascurati dai loro parenti. I tre premi di L. 1500 furono dati all'abate Boudrin, fondatore d'un orfanotrofio a Ouleis; Luigi Clément, amministratore d'un orfanotrofio a Tours; e Luigi Lebargne, ispettore di dogana a Dinan, il quale salvò 33 persone sul punto di morire arse od annegate.

Tralasciamo per brevità l'enumerazione dei dieci premi da L. 1000.

RIO JANEIRO. — Smentita al duello d'Atri-De Oliveira. — Il giornale l'*Italia all'Estero* smentisce in questi termini la notizia d'un duello avvenuto a Rio Janeiro fra Alessandro d'Atri, agente d'emigrazione pel Brasile, e il senatore brasiliano De Oliveira, notizia che fece il giro di tutta la Stampa italiana:

« Ci consta indiscutibilmente che le notizie pervenute e da noi pubblicate intorno al duello D'Atri-De Oliveira sono assolutamente false. »

S.Z (Asia Minore). — Una conversione. — Monsignor Karekin, vescovo armeno di Sis, nella provincia d'Adana, si è convertito all'islamismo, al tempo stesso che sua madre. Egli prese il nome d'Achmet Mukhtar, mentre sua madre si chiamerà Fatma.

NEW-YORK. — Morte di un capo delle Bandiere nere. — Li-Yo-Dee, uno dei capi delle *Bandiere nere* nel Tonchino ed uno degli istigatori della rivolta di Tai Ping, erasi rifugiato negli Stati Uniti.

Egli è morto in questi ultimi giorni a New-York lasciando una fortuna di 250,000 lire, procuratasi col commercio di coloniali.

ZURIGO. — Tragica fine d'una speculazione. — Alcuni commercianti di Zurigo, alcuni dei quali abbastanza ricchi, immaginarono, allo scopo di guadagnare molto denaro in breve tempo, di fare compere di caffè in proporzioni enormi per rivenderlo ad alto prezzo. Alcuni fra questi speculatori erano incaricati di procurare un rialzo del valore del caffè. Ma il colpo non ebbe esito felice; il disastro scoppiò. Due fra gli speculatori si suicidarono; uno, l'avv. Storobecker, si gettò nel fiume Limmat. L'altro si avvelenò, due altri sono falliti; un quinto domanda un accomodamento ed offre il 10 per cento ai suoi creditori.

Ecco a che mena troppo spesso la sfrenata e sconsiderata avidità di subiti guadagni.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 23 novembre

La *Francesca da Rimini* del Cagnoni.

Lettere e giornali da Milano recano che la seconda rappresentazione della *Francesca da Rimini* fu un nuovo trionfo per il buon Cagnoni. Moltissime chiamate, una bella corona (al mattino l'orchestra aveva offerto al maestro un *déjeuner*), quattro *bis*, cioè uno di più che non la prima sera: quello della ballata di Alberigo. Ciò per la cronaca.

Quanto all'opera, essa è, indipendentemente da ogni questione di scuole, lavoro ricco di pregi.

Molte modificazioni vi introdusse il Cagnoni dacchè essa fu rappresentata al Regio, parmi, nel 1878; in alcuni punti tagliò senza pietà, in altri aggiunse, qua e là accarezzò di più la forma, rimpastò e rifece quasi di sana pianta lo strumentale.

Ne derivò una maggiore snellezza nell'insieme, e mentre alla folla, più proclive a giudicare alla stregua delle proprie sensazioni che non a quella della ragione, rimasero i facili e bei canti largamente svolgentisi secondo tutte le regole d'un tempo, ecco che allo studioso è dato di indagare nell'esame di particolari armonici ed orchestrali, che rivelano nel Cagnoni gusto e scienza insieme.

Certo s'ingannerebbe a partito chi nella *Francesca da Rimini* volesse trovar traccie di quell'evoluzione che condusse, ad esempio, Verdi dal *Nabucco* al *Don Carlos* e da questo all'*Otello*. Antonio Cagnoni rimase fedele alle tradizioni del passato, appena modificando il suo stile in ciò che in nessun modo sarebbe ancora compatibile col presente; egli non violentò, come altri fecero, fanno e faranno, la propria maniera di sentire, donde strani connubi fra il vecchio ed il nuovo e concezioni prive sovente di carattere, di omogeneità, di schiettezza.

La *Francesca da Rimini* è dunque, nell'insieme, opera della vecchia maniera: un soffio di modernità la ravvivò sì e le infuse novella freschezza, ma, se così mi è lecito esprimermi, toccando appena le forme esteriori senza penetrarne ed alterarne l'intima essenza. Non cerchiamo dunque nè traccie di *leit-motiv*, nè concatenamento fra le diverse scene, nè quella fusione completa fra il dramma e la forma musicale (quantunque in più punti assai bene questa a quello corrisponda), nè infine quella rapidità meravigliosa che, in una con la potenza drammatica che ne emana, costituisce forse il più singolare e grande pregio dell'*Otello*. No: nella *Francesca da Rimini* troviamo arie, duetti, romanze, finali; le soluzioni di continuità sono frequenti, anzi troppo frequenti, così da dare all'opera un carattere frammentario, per il continuo alternarsi di melodie avanti uno sviluppo regolare e di recitativi che le collegano, alla rapidità, alla concisione drammatica nuocciono le ripetizioni di parole e qualche pausa ove più incalzante dovrebbe essere l'azione; noto ancora una certa uniformità di procedimenti, e l'uso quasi costante di tempi pari; e pongo fra gli effetti un po' volgari l'uso frequente di cadenze e di note tenute e certi forti contrasti di chiaroscuro come usò (e ne abusò) il povero Petrella.

Ma quanti pregi in compenso! Ben comprendevo l'altra sera il trasporto del pubblico dinanzi a tanta abbondanza di melodie belle, scorrevoli, dilaganti per il teatro senza che un solo procelloso di teorie più o meno oscure ed audaci sia giunto ad incresparle; comprendevo il fascino che esercitano ancora sulla folla certi canti pieni di spontaneità, dall'andamento largo e naturale, ricchi spesso di sentimento e di passione, pieni talora di vigoria, attestanti sempre nel loro sviluppo il compositore che sa ove va e perchè va. Non dirò poi della pratica scenica, del giusto taglio dei pezzi, dell'accuratezza della forma, dei particolari armonici spesso eleganti, cose tutte che dovevamo ben attenderci da Antonio Cagnoni; e niuna meraviglia che, mentre le voci sono ben trattate, lo strumentale sia poi veramente commendevole per bell'impasto, per varietà, per finezza di particolari. Non farò un esame particolareggiato dei pezzi. D'altronde la *Francesca da Rimini* l'udremo fra poco al Carignano. Ma non posso non ricordare la sinfonia, pagina vigorosa ed efficace, rammentante un po' nell'insieme quella dei *Lituani*, condotta da maestro, piena di soavità nella prima parte, di calore, di energia nell'allegro, e l'atto quarto, che trovò unanimi pubblico e critica nel giudicarlo una fra le migliori non del Cagnoni soltanto, ma della musica teatrale moderna.

Onde io credo che ben fecero editori ed autore a togliere all'oblio siffatta opera, a modificarla in gran parte e che al Cagnoni debba aver maggior sorriso di fortuna che non abbero i suoi predecessori, dallo Strepponi allo Schira, dal Generali al Brancaccio, al Mancani.

Ad ogni modo la *Francesca da Rimini* ci prova che viva è la fantasia del Cagnoni, grande l'attività, e che nel *Re Lear*, intorno al quale lavora, presto potremo salutare un'altra bella e nobile manifestazione dell'arte.

E. FASSETTINI.

✱ Teatro Nazionale. — Ieri sera, a questo teatro, ha avuto luogo un esperimento drammatico della scuola di recitazione diretta dalla signora Gaetana Colombino. Il teatro, assai popolato, presentava a sua volta uno spettacolo incoraggiante per gli allievi della brava maestra. Venne rappresentato il cavallo di battaglia dei nostri vecchi artisti drammatici: *La gerla di papà Martin*, in cui, col sentimento e coll'arte che tutti le conoscono, ha sostenuto la parte di Genoviefa la stessa Gaetana Colombino, alla quale facevano degna corona le signorine Lina Garro e Ida Idani, e i signori Reviglio, Giannuzzi, Bianche, G. Rava, Maso, Barzi, Fossati, Bachi, Troves e G. B. Carrozza. Furono specialmente applauditi la signora Colombino e il Giannuzzi, che interpretava la difficile parte del protagonista. Dopo il dramma il signor A. Murano Sant'Andrea recitò assai bene, riscuotendo meritati applausi, la popolare poesia di Giovanni Prati: *La cena del re Alboino*. Chiuse lo spettacolo una farsa *(Lucrezia Borgia)* recitata con assai brio dalla signorina Estella e dai signori Giuliano e Giannuzzi. Negli intermezzi eseguì vari pezzi l'orchestra *Piccolo Orfeo*, diretta dal signor G. Capello, che gentilmente si prestava. Questi allievi fanno il più grande elogio della scuola Colombino.

✱ Serata Rossi. — Rammentiamo che stasera al teatro Gerbino avrà luogo la beneficiata di Ernesto Rossi, che rappresenterà *Amleto*.

Inutile aggiungere una parola di più.

✱ Teatro Alfieri. — Stasera a questo teatro la Compagnia Tomba, che ha il merito di cambiare spettacolo ogni due o tre rappresentazioni, darà la bella operetta del Lecocq *Giroflè-Giroflà*, protagonista la brava signora Landi.

✱ Teatro Rossini. — Il dramma *A le Assisie*, la cui andata in scena era stata annunziata per stasera, avrà luogo invece domani sera.

✱ Un concerto al Circolo di San Salvario. — La sera di domenica, 25 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo al Circolo San Salvario un concerto sotto la direzione del maestro cav. E. Valle col gentile concorso della signorina Gaydan, pianista, e Chiappo, soprano, e dei signori Vairizio, maestro di chitarra e mandolino, Levrini, professore di violino, Gonella, baritono, e D... tenore.

Il trattenimento consterà di un solo concerto.

✱ Un artista scappato. — Il pubblico che iersera conveniva ad affollare il teatro Carignano per udire la seconda del *Nerone*, restò, come si suol dire, di sasso. Pochi minuti prima dell'ora fissata per dar principio allo spettacolo si presentò al pubblico un battaborista per buttar fuori al pubblico come qualmente la rappresentazione non poteva aver luogo essendo fuggito il basso signor Guttierez, e si perciò si restituiva il prezzo dei biglietti. Fra il pubblico si trovava anche, ignara del fatto, la moglie del fuggito, che, poveretta, si sentì la quartana addosso. Il pubblico uscì poco lieto dell'ingrata sorpresa, mentre a stupore ed il cicalio crescevano sul palcoscenico, e l'impresario dava in smanie.

Fu dato avviso dell'incidente alla Questura, si cercò dovunque il fuggitivo, ma inutile. Si fanno mille induzioni e commenti; ma si spera che oggi o domani si avranno nuove di lui. Intanto i più opinano che sia partito iersera col treno delle 7.40 dalla stazione di Porta Susa alla volta di Milano.

Siccome poi, a quanto si dice, il Guttierez non era vincolato da formale scrittura, così la parola *fuga*, annunziata al pubblico, sarebbe meno appropriata.

✱ La *Giacinta* di Capuana a Roma. — (*Nostro telegr.*, 23, *ore* 8,30 *ant.*) — Ieri sera, al teatro Valle, la Compagnia di Cesare Rossi ha rappresentato la nuova commedia di Capuana, *Giacinta*, che già a Torino ha avuto esito piuttosto freddo. Il teatro era affollatissimo; v'era la parte più intelligente del pubblico romano. E soprattutto v'era grande aspettazione. Ma la commedia ha avuto esito infelice. Nonostante qualche approvazione e alcune chiamate all'autore suscitate specialmente dagli amici zelanti, la maggioranza del pubblico fu indispettita, irritata dalla crudezza delle situazioni, dagli arditismi del linguaggio, dalla mancanza assoluta di abilità nello sceneggiare, la quale solo, forse, avrebbe potuto far tollerare l'uggia generata dal dramma. L'esecuzione fu buona, specie per parte della Glek. Stamane i giornali accertano sinceramente l'insuccesso.

✱ Gounod ristabilito. — Le voci corse sulla infermità del Gounod erano esagerate; l'illustre maestro dovette rimanere in letto per una settimana a motivo di una violenta cefalgia da cui era stato assalito; ma ora egli è completamente ristabilito.

✱ R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pom.

✱ Una conferenza per la Casa dei derelitti. — Domenica prossima, 25 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, via Mercanti, N. 14, l'egregio cav. avvocato Martini, presidente per caso di sodalizio operaio, terrà una conferenza famigliare *Sulla Casa benefica dei derelitti e del modo per farla efficacissima.* A questa conferenza sono invitati i membri delle società operaie torinesi e tutti coloro in genere che possono cooperare in qualsiasi modo a dar vita a così filantropica istituzione.

✱ Il regno di Vittorio Emanuele. — Abbiamo annunziato giorni sono: « gli editori L. Roux e C. metteranno prossimamente in vendita il quarto volume della storia di Vittorio Bersezio: *Trent'anni di vita italiana* - *Il regno di Vittorio Emanuele*. » Siamo ora in grado di dire ai nostri lettori e a quanti attenderanno con impazienza la pubblicazione del libro dell'egregio scrittore che il volume di cui abbiamo parlato sarà pubblicato, se non il 1° dicembre, certamente nella prima settimana del prossimo mese. Esso costerà, come i precedenti, L. 4, e sarà di circa 550 pagine.

✱ Questioni di geografia politica. — L'opuscolo del dott. Vincenzo Grossi, che tali questioni tratta, è stato posto in vendita ieri presso L. Roux e Comp., Torino-Roma-Napoli, e presso i principali librai. Esso è preceduto da una prefazione del professore Attilio Brunialti, deputato al Parlamento, nella quale egli discorre brevemente dell'importanza e della natura dello studio della geografia politica. Il libro tratta le seguenti questioni:

La questione della nuova Euridi; l'Harrar e la catastrofe della spedizione Porro; le... Cozero ed il protettorato della Francia; Batu...; la questione del Congo, la conferenza di Berlino e l'Italia; Morale africana: la geografia medica dell'Abissinia; i Bulgari.

Il lavoro del dott. Grossi è interessante, perchè esso studia problemi dei quali si è discusso da poco e su quali ancora oggi si discute.

Si vende al prezzo di L. 1 50.

CRONACA

Venerdì, 23 novembre

✱ Eraldo Baretti. — Ci scrivono da Roma: « Il penultimo bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca l'annunzio del collocamento in aspettativa del cav. Eraldo Baretti, segretario di quel Ministero nella direzione del Fondo pel culto. Il simpatico autore dei *Fastidi d'un grand om* lascia la carriera del Ministero per altri più vantaggiosi uffici, avendo egli assunto la direzione dell'ufficio di rappresentanza in Roma della *Società Reale d'Assicurazione* contro i danni dell'incendio, Società che ha sede in Torino fin dal 1829.

« Il Baretti succede in questo suo ufficio al compianto Amalfi. »

✱ Nel giornalismo. — Napoleone Corazzini, che i lettori della *Piemontese* ben conoscono, lascia la redazione del *Corriere di Napoli* e parte coll'illustre Camperio, presidente della Società Geografica di Lombardia, per un lungo viaggio in Asia e in Africa. Viaggio forse non estraneo agli avvenimenti che sembra si preparino in quelle regioni.

✱ Gli studenti di medicina e le onoranze a G. B. Bottero. — Riceviamo:

« Il Comitato delegato dagli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia, riuniti nell'aula anatomica il 20 corrente, invita gli studenti di tutte le altre Facoltà e degli Istituti superiori di Torino a volersi mettere tosto in comunicazione con esso — nel modo che riterranno migliore — a fine d'intendersi sulle onoranze da tributarsi al dottore G. B. Bottero nella ricorrenza del 40° anniversario della fondazione del giornale la *Gazzetta del Popolo*.

N. B. Il Comitato ha sede all'Istituto anatomico.

« *Abate-Daga, Oliva, Cesaris e Crotta*. »

✱ I funerali del generale Strada. — L'accompagnamento funebre della salma del generale Strada è riuscito solenne. Alle quattro il corteo mosse dalla casa, N. 35 di via dei Mille, e per Lungo Po, via Bonafous, piazza Vittorio, via Bava, corso San Maurizio e via Rossini giunse al Camposanto. La salma non fu portata alla chiesa di San Massimo, perchè i cristiani sacerdoti di quella parrocchia le negarono ogni funzione religiosa, avendo disposto il generale Strada che la sua salma venga cremata.

Precedevano il carro tre squadroni del reggimento Vittorio Emanuele e la fanfara del reggimento stesso. Dal carro funebro, tirato da due cavalli, pendevano bellissime corone di fiori freschi; ai lati camminavano il colonnello Tournon del 62° reggimento fanteria e il maggiore di cavalleria conte Crotti di Costigliole; seguivano alcuni parenti ed amici del defunto ed uno stuolo di ufficiali di tutte le armi, fra cui molti ufficiali superiori; chiudeva il corteo un altro squadrone di cavalleria.

Sul corso San Maurizio gli squadroni che precedevano il feretro si fermarono e fecero fronte per rendere gli onori alla salma.

La cremazione della salma avrà luogo stamattina alle 10 nell'ara crematoria del cimitero; le ceneri saranno estratte alle 3 pom.

✱ Un cavaliere d'industria. — Da circa un anno dimorava nella nostra città un signore francese del vestire elegante, dalle maniere cortesi e distinte, che frequentava la buona società. Giorni fa costui, che già era favorevolmente conosciuto anche nella classe dei negozianti, riuscì a farsi consegnare da alcuni gioiellieri una discreta quantità di oggetti preziosi coll'assicurazione che li avrebbe venduti... E li vendette infatti, ma per proprio conto, e partendo dalla nostra città, e intascato il prezzo, e tre a L. ... ahi! l'uccel è chi s'è visto s'è visto. Pare che il truffatore francese abbia varcata la frontiera; e si crede che non ritornerà tanto presto... causa forse le tariffe doganali che colpiscono tanto... l'industria di cui è cavaliere.

✱ Tentato suicidio. — Nell'età senile, quando la vita sembra correr troppo rapida, pare impossibile pensi ... all'idea del suicidio; eppure il signor Massimo ..., di 77 anni, proprietario, ieri sera, nella propria abitazione, corso Principe Eugenio, 2, sito presso ... della propria figlia, tentò togliersi la vita ... [illegible] ... Massimo è gravissimo ... egli cinquantanni ... quali non trova ...

✱ Ladri ghiotti. — Ladri rimasti sconosciuti ruppero la scorsa notte il ... di ferro che chiude la bottega del macellaio Raspino Giuseppe, in corso Vinzaglio, N. 25, e vi rubarono 20 lire in denari, una quantità di carne macellata per 27 lire ed un agnello intero non ancora scuoiato. Stamane l'agnello fu trovato dal brigadiere Manissero, addetto all'Ufficio di Porta Susa, e consegnato a certa Giordano Rosa, esercente una cantina in via S. Quintino, N. 41.

✱ Due donne arrestate. — Si tratta di due arresti importanti eseguiti ieri dagli agenti di P. S., e, tra le cose, si tratta dell'arresto di due donne. Una di queste è certa Morelli Carlotta, che era colpita da mandato di cattura perchè imputata di ricettazione di [illegible] ... compendio del furto patito dalla marchesa A... De Gregorio.

L'altra arrestata è la verduraia Barbero Teresa, detta *la Biunda*, d'anni 17, imputata unitamente alle di complicità nell'omicidio di Marini Ernesto commesso la notte dal 4 al 5 settembre a. c.

✱ Un colpo apoplettico a tavola. — Uno sconosciuto sui 70 anni d'età era entrato ieri, poco dopo il mezzogiorno, alla *Trattoria del Commercio*, in via Bertola, angolo S. Tommaso, aveva ordinato da pranzo ed aveva mangiato con evidente buonissimo appetito, quando, prima di levarsi da tavola, venne sorpreso da male improvviso e grave cadendo bocconi sul tavolo. Fu mandato a chiamare una guardia municipale, la quale andò sollecitamente con vettura alla *Trattoria del Commercio* e fece portare il malato all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato. Egli ha perduta totalmente la favella e fino ad ora non si sa chi sia, non essendogli trovati documenti di sorta in tasca.

✱ Chi ha perduta una vitellina? — Certo Fra Antonio, pastore, abitante alla cascina Borda, fuori della Barriera del Foro Boario, ha dichiarato d'aver rinvenuta una vitellina da latte smarrita nei pressi di detta cascina. Egli la raccolse e la chiuse nelle sue stalle colla propria mandria, pronto a restituirla al suo proprietario.

✱ Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti: Due metri di seta, un parapioggia usato, un portafogli contenente un biglietto di Stato, una medaglia commemorativa, una cartella al portatore ed alcuni oggetti d'oro, rinvenuti nello scorso mese di marzo.

✱ Rissa fra donne. — Una clamorosa rissa sorse ieri, verso le 4 pom., alla barriera di San Paolo nell'abitazione di De Bernardi Teresa, fra costei e certa Costanza Maria per questioni d'interesse. Dopo un diluvio di parole e di contumelie, la Costanza, armatasi di una pietra, feriva alla fronte la De Bernardi. La ferita fu giudicata guaribile in otto giorni.

Arrestati. — Furono arrestati tre questuanti, due sospetti e tre ragazzi dai 14 ai 16 anni, per tentato borseggio in danno di una donna tutta assorta ai giuochi di prestigio di piazza Emanuele Filiberto.

SPETTACOLI — Venerdì, 23 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8. — *Fra diavolo*, opera — *Il Sultano meraviglioso*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'artista E. Rossi — *Amleto*, tragedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Giroflè Giroflà*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Povero fioro*, comm. — *La femme che piòre*, commedia.

D'ANGENNES. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 22 novembre 1888.

NASCITE: 29, cioè maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI. — Campasso Giuseppe con Spinardi Anna — Checcarelli Santo con Malano Eugenia — Faccelli Angelo con Lusso Virginia — Massocco Giovanni con Rocco Teresa — Rinetti Pompeo con Pene Laura — Sibilla Giuseppe con Ardoino Paola.

MORTI. — Mascheroni Carlo, d'anni 60, di Milano. Masina Luigia n. Caviglione, id. 44, di Torino. Tuo Angela n. Deantoni, id. 62, di Cortanze d'Asti. Cavaglià Natalina, id. 10, di Castelnuovo Scrivia. Macciotti Lucia n. Ramognino, id. 76, di Vinovo. Bonora Clotilde, id. 71, di Colnago (Milano), cuoca. Viale Giovanni, id. 18, di Pettinengo, muratore.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 22 novembre. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali: minima + 3,0, massima + 9,7. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. dalle ... al 23 ...

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 *novembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 80
» » — per dicembre	»	61 —
» » — pei 4 mesi primi	»	61 60
» » — a 4 mesi da marzo	»	63 10

Mercato calmo.

ANVERSA, 22 *novembre (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	19 25
» » — pei 3 mesi primi	»	18 63

Mercato debole.

PARIGI, 22 *novembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 50
» *raffinato*	»	108 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	38 50
» » a 4 mesi da marzo	»	40 10

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 22 *novembre (sera)*.

Cotoni — Americani deboli ed in ribasso di 1/16. Cotoni Indiani prezzi calmi.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	5,000
Americani a consegnare pel corrente	»	» 5 37/64
luglio-agosto	»	» 5 30/64

HAVRE, 22 *novembre (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,200. Mercato con buona domanda regolare e prezzi deboli.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 160,000. Mercato con buona domanda e prezzi deboli.

MAGDEBURGO, 22 *novembre (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp.	scellini	13 4 1/2

MARSIGLIA, 22 *novembre (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	nulla
» — Vendite		28,800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK 22 novembre

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 25
» » » Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	10 —
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	33,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel continente	»	18,000
Frumento rosso	D.	1,08
Granoturco	»	0,50
Farine extra-state	»	da 3 50 .. 3 70
Nolo cereali per Liverpool	»	5 6/8
Caffè. Mercato calmo		
Caffè Rio Fair	C.	16 —
» » Good	»	16 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/8

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 22 9bre — I prezzi del grano sono fermi con buona vendita, l'avena ed il riso pure, nessuna variazione negli altri generi.

Prezzo per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 50 a 27 00 — Avena da 16 00 a 19 60 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 15 00 a 17 00 — Riso da 30 00 a 43 00 — Farina B da 34 60 a 35 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1[illegible])

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORCIERI-CONTRI

La dote di donna Maria unita al poco patrimonio in contanti dei Loriani, si trovava depositata presso un banchiere, certo Galli, conoscente di don Pietro, che lo diceva onesto ed ingegnosissimo. Codesto Galli prima che mettesse su la sua Banca era stato per molto tempo assente da Massa e non se n'era più avuto notizia alcuna fino a quando era tornato e si era dato agli affari. Aveva allora forse un trentacinque anni; alto, bruno, dall'aspetto elegante, egli non aveva tardato ad acquistarsi tra i suoi antichi concittadini e più forse tra le sue concittadine, molte simpatie, di cui aveva saputo usare a suo vantaggio e a vantaggio dei suoi affari. Lo si diceva discretissimo; del resto, e a parte la sua riputazione di somma galanteria con le signore, nessun'altra gli veniva affibbiata. Quella sera don Pietro lo aspettava, egli aveva bisogno dei suoi consigli per un affare. Galli veniva qualche volta a visitar donna Maria, anzi le aveva anche fatto la corte, una corte sprecata però, dacchè donna Maria lo rimise subito al posto. Senza scoraggiarsi per quello smacco, egli si era allora rivolto ad Angelica, di cui lo seducevano le grazie birichine e infantili; ma anche lì non aveva trovato migliore accoglienza e miglior esito, poichè l'occhio di donna Maria vegliava assiduamente su tutto, e Angelica inoltre non sapeva probabilmente che farsi degli omaggi di lui. Galli però non si diede per vinto, non era nelle sue abitudini il far così presto dietro fronte di faccia al nemico, e, ributtato da due parti, si attaccò alla terza, a Maria. La povera bambina non sospettava neppure la menoma delle intenzioni di [illegible] tanto poco conto a [illegible] quello che lo [illegible] che lasciò [illegible] del banchiere [illegible] Donna Maria questa volta [illegible] di bere, era [illegible] come una cosa tanto superiore che le pareva [illegible] il pensare ch'ella potesse [illegible] e semplicemente inchinarsi alle parole false di un uomo come il banchiere; questi poi, ammaestrato dalle sue avventure, lavorava sott'acqua con una tattica meravigliosa, e si preparava, o almeno credeva di prepararsi lentamente, ma sicuramente la strada. Erano discorsi velati ch'ei faceva a Maria, discorsi che sotto una calma apparente lasciavano travedere un'agitazione bugiarda, quasi un'intenzione occulta che non osasse svelarsi; erano toni di voce sommessi ma ardenti che il suo linguaggio pigliava, erano silenzi imbarazzati e sguardi furtivi, strette di mano timide e sospiri profondi. Tutto il vecchio arsenale dei veri innamorati si mostrava in lui, ed egli sapeva adoperarlo meravigliosamente.

Un'idea dapprima leggera, poi fissa ed insistente gli era venuta al pensiero: quella di sposare Maria. Aveva fatto per gioco colle altre, ora con lei si era sentito a poco a poco vinto dal fascino che ella irradiava dintorno a sè, e nel suo cuore freddo e calcolatore qualche cosa come un raggio d'amore era sceso. Prima e sguardi e discorsi e silenzio e sospiri non erano stati anche con lei che una finzione, un artifizio; dopo poco la finzione, l'artifizio erano caduti e avevano lasciato il posto alla verità. Ella? Ella rimaneva dinanzi a quell'amore fredda, insensibile, inconscia. Nella sua bella serenità di vergine un po' altera e un po' rigida non si accorgeva di nulla, e il suo occhio non si accendeva d'una lieve scintilla, e non un pallido colore rosato allumınava le sue guancie bianche d'una bianchezza di cera. Galli davanti a quella freddezza non sapeva che pensare, ma nella sua fatuità di uomo avvezzo ai trionfi sperava molto, e si andava facendo man mano ne' suoi discorsi più ardito, nei suoi sguardi e nei suoi sospiri più audace. Non gli avevano resistito altre donne più esperte, perchè avrebbe dovuto resistergli quella fanciulla ingenua dal cuore semplice e puro? Angelica e donna Maria non contavano per lui nel numero di quelle a cui aveva posto un assedio regolare e completo, e credeva o fingeva di credere ancora che, ove ciò fosse avvenuto, esse non gli avrebbero resistito.

Una sera di luglio egli si trovava per caso solo nell'orto con Maria. Ella era seduta sulla panchina di marmo vicino al muricciolo, sola, cogli occhi fissi lontano, nella sua contemplazione abituale di fanciulla bianca e pensosa. Vedendo inoltrarsi alla sua volta per la viottola erbosa don Pietro e il banchiere, ella aveva voltato a pena la testa, un po' contrariata, ma senza alcun movimento di dispetto, e aveva sorriso lievemente a suo padre. Teneva ancora nella mano piccola e fine, semiaperto, un libriccino di preghiere; ella amava pregare così nella dolcezza del crepuscolo, davanti allo spettacolo immenso della natura raccogliéntesi nel sonno notturno, e quella quiete soavissima, quella pace quasi mistica che veniva dall'ora le rammentava forse le sue lunghe preghiere nella quiete e nella pace del monastero, e la campagna sorrisa dal cielo tenerissimo e azzurro le pareva una chiesa immensa, grandiosa e il mormorio dei pioppi e il fiottar del torrente le davano un'imagine lontana del sussurrio dei cantici sacri di che le sue dolci compagne facevano echeggiare le navate vaste e profonde. Ella non aveva nel suo cuore palpiti di ammirazione per le aurore raggianti d'estate, non pel meriggio ardente; solo il crepuscolo le piaceva, e quelle ombre che si addensavano a poco a poco, quella mestizia che a poco a poco calava le gonfiavano il core d'un'emozione trepida e dolce. L'autunno era la sua stagione preferita; non l'inverno, poichè le avevano insegnato a non amarlo per i mali che arreca ai poveri. Così la sua fede trovava nei crepuscoli un'esplicazione artistica d'una potenza straordinaria, e pregava davanti al cielo, al mare, all'infinito rabbuiati da una mestizia solenne, non glorificati dall'amante raggio del sole al tramonto.

— Buona sera, signorina, — disse Galli salutando Maria.

Ella aveva ancora negli occhi umidi un riflesso dell'emozione che la preghiera le aveva fatto provare, e non lo guardò. Galli interpretò quell'atto in modo tutt'affatto diverso.

— Buona sera, — rispose ella, e, chiuso il libro, volse di nuovo la testa.

Don Pietro e Galli si misero a parlare tra loro di affari. Galli diceva le difficoltà che aveva incontrate per collocar bene i denari di donna Maria. Don Pietro poi si lamentava delle sue terre: esse rendevano poco; era una miseria, e i contadini non pagavano, allegando per scusa le grandinate del marzo, la peronospora, il raccolto gramo.

Il mezzadro dell'orto, Teo, venne umilmente col cappello in mano a chiamare don Pietro: Egli aveva da dirgli due paroline, due paroline sole.

— Ditele qui.

— Non posso, eccellenza; si degni di venire qua; le dico due paroline sole.

Don Pietro per togliersi quella seccatura si alzò di mala voglia e si allontanò pel vialetto. Galli rimase solo vicino a Maria. Ella non lo vedeva nemmeno; la sua fantasticheria l'aveva ripresa e gli occhi le vagavano di nuovo in una languidezza mistica e stanca. Con un braccio appoggiato al muricciolo sosteneva in atto placido e lieve la testa di vergine, l'altro pendeva inerte lungo la persona come una morta; la mano nivea spiccava sulla legatura di marocchino del libro di preghiere. Galli la guardava attentamente, con pieno il core d'una speranza e d'un desiderio. Di quel languore stanco, di quella posa inerte e fredda egli non sapeva la vera causa e li attribuiva a un sentimento d'amore che per l'ora tranquilla si facesse strada nel cuore della giovinetta. Abituato alle cadute delle donne, egli sapeva che l'ambiente ha su questo una potenza straordinaria, e credeva che il crepuscolo vincesse Maria, compenetrandole il corpo d'una mollezza tiepida e fine. Rapidamente egli, sedotto, inebriato di quella giovinezza fredda e serena, avvicinò le labbra all'orecchio di lei, e lambendola quasi col suo alito pieno d'amore, le mormorò lieve come un soffio, ma ardente come una vampa di fuoco:

— Maria!

Ella si volse di scatto, pallidissima: la sua nitezza ingenua di fanciulla non le permetteva però di illudersi sul significato di quel nome mormorato così a voce bassa, e allora, negli occhi grandi e sereni, una subita fiamma di sdegno si accese, le salì alla gola un disgusto di quell'uomo che la disturbava dalla sua ebbrezza purissima e santa per gettarle in faccia il suo amore, e, alzandosi con un lieve rossore sulla faccia marmorea, le labbra sbiancate, senza una parola si allontanò, bianca tra il verde cupo degli alberi. Egli rimase lì immobile, seguendola a lungo degli occhi.

Don Pietro tornò. Il contadino lo aveva chiamato per una proroga al pagamento dell'affitto; egli gliela aveva accordata.

— Benissimo! Avete fatto benissimo, — gli diceva Galli battendogli una mano sulla spalla.

Donna Maria non seppe nulla dell'accaduto fra sua figlia e il banchiere; soltanto indovinò qualche cosa dalla ripulsione che Maria gli dimostrava, e l'antipatia che già nutriva per Galli si accrebbe a mille doppii. Provò anzi a dirne qualche cosa a don Pietro, ma questi per poco non andò su tutte le furie; disse che le erano fisime, e che mai per nulla al mondo avrebbe acconsentito a privarsi di un amico così simpatico e così necessario come Galli. Se ella voleva togliergli la gestione della sua dote, padronissima, facesse pure; per lui reputava ciò una ignoranza crassa degli affari, dacchè Galli era l'unico banchiere in cui si potesse avere un'illimitata fiducia. Egli lo conosceva benissimo e ne garantiva come di se stesso. Donna Maria davanti all'ostinazione e alla volontà del marito non insistette. Del resto il Galli poteva essere, come uomo, un vanitoso e uno sciocco, e nel tempo stesso, come banchiere, espertissimo.

Da quel giorno però le visite sue ai Loriani si fecero molto più brevi e molto più corte. Don Pietro se lo voleva vedere era costretto di recarsi alla Banca; si lamentava spesso con lui di queste sue mancanze, e lo invitava sempre a venirlo a trovare, ma Galli faceva orecchie di mercante. Egli pretestava grandi affari, prometteva una pronta visita, e tutto finiva lì.

(Continua)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.